

\_Lettera\_N\_0160

Al cardinale Giacomo Antonelli

Torino, 31 maggio 1853

Eminenza Reverendissima,

Mentre ringrazio di tutto cuore V. E. Rev. d. ma per tanti favori procurati a me ed a' miei figli, mi trovo nel bisogno di dover ricorrere all'esperimentata di Lei bontà pel caso che accenno. Mi trovo qui solo alla direzione di una famiglia di ragazzi ricoverati assai considerevoli; di questi alcuni aspirano allo stato ecclesiastico. Debbo eziandio pensare a quanto può occorrere a tre distanti Oratori di questa città, e a ciò dovetti ancora aggiungere la redazione delle Letture Cattoliche; sicché io mi trovo sopraccarico di occupazioni senza avere una persona su cui mi possa poggiare per virtù, dottrina e prudenza.

Havvi il sacerdote Viale diocesano di Torino e residente a Fossano, il quale verrebbe a dividere caldo e freddo, rose e spine. Egli si occupò già lodevolmente per un Oratorio di giovani aperto in Fossano sotto a Mons. Fantini, ma colla morte di questo prelato tutto andò in fumo. Presentemente questo ecclesiastico travasi in Fossano se non odiato almeno invidiato e tutto il suo zelo torna inutile pel sacro ministero.

Egli mi ha dato la memoria quivi unita da presentare a V. E. per ottenere la facoltà di dimorare in Torino quindi dispensato dall'assistenza domenicale nel coro e dall'obbligazione di celebrare costà la santa messa. Il suo antecessore ottenne tale dispensa, un suo attuale collega parimenti; che se non si può illimitata almeno per un triennio, e qualora non si possa altrimenti siagli permesso di farsi surrogare. Insomma io raccomando questo affare alla paterna bontà di V. E. C; faccia Ella come le sembra tornare a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime. Unisco qui alcune copie delle Letture Cattoliche contro di cui tanto si arrabbiano i protestanti, il cui numero va di giorno in giorno ingrossando. Questa associazione progredisce colla benedizione del Signore, e il numero degli associati tocca i diciotto mila.

Eminenza! La fiera è uscita dal suo covile, non havvi più cacciatore armato che l'atterrisca: sonvi soltanto alcuni domestici secondari che gridano a più non posso, ma un tetro e cupo schiamazzo cerca di soffocarne la voce. Il fatto sta che i protestanti sono in via di dare principio ad altro tempio quivi in Torino.

Degnisi ella intanto di far gradire li miei più umili e più ossequiosi ringraziamenti al Santo Padre di tanti favori a me ed a' miei poveri figli compartiti, voglia aggiungere un novello tratto di bontà col benedire l'associazione delle Letture Cattoliche, benedire tanti sgraziati giovani che in mille guise sono ingannati nella religione, benedire me, povero sacerdote, che più di tutti abbisogno.

Spero che il cuore paterno di V. S. saprà dare benigno compatimento alla confidenza con cui le scrivo, e senza più unendo i miei sentimenti a quelli de' preti miei collaboratori, e de' miei figli, le auguriamo ogni celeste benedizione, persuasi che vorrà anch' ella raccomandarci al Signore perché ci conservi nel santo divin servizio. Così sia.

Di V. E. Reverendissima

Umil.mo ed obbl.gat.mo servitore Sac. Bosco Giovanni